

L'intrigante libro di Giuseppe Pastore e Stefano Valbonesi

# 'In due si uccide meglio' i serial killer in coppia

*Tra i casi più eclatanti l'uccisione di Nadia Rocca da parte delle due amiche del cuore, in un garage a Castelluccio dei Sauri*

Giuseppe Pastore  
Stefano Valbonesi

**In due  
si uccide  
meglio**  
Edizioni XII  
pagg. 234 € 15

AA.VV.  
**Archetipi**  
Edizioni XII  
pagg. 334 € 18,50

In due uccisero l'amica del cuore, hanno confessato il delitto, mai il movente. Tre ragazzine, una sciarpa, un garage a Castelluccio dei Sauri. In quella rimessa, con la povera **Nadia Rocca** è morta anche la verità, il 14 marzo 1998.

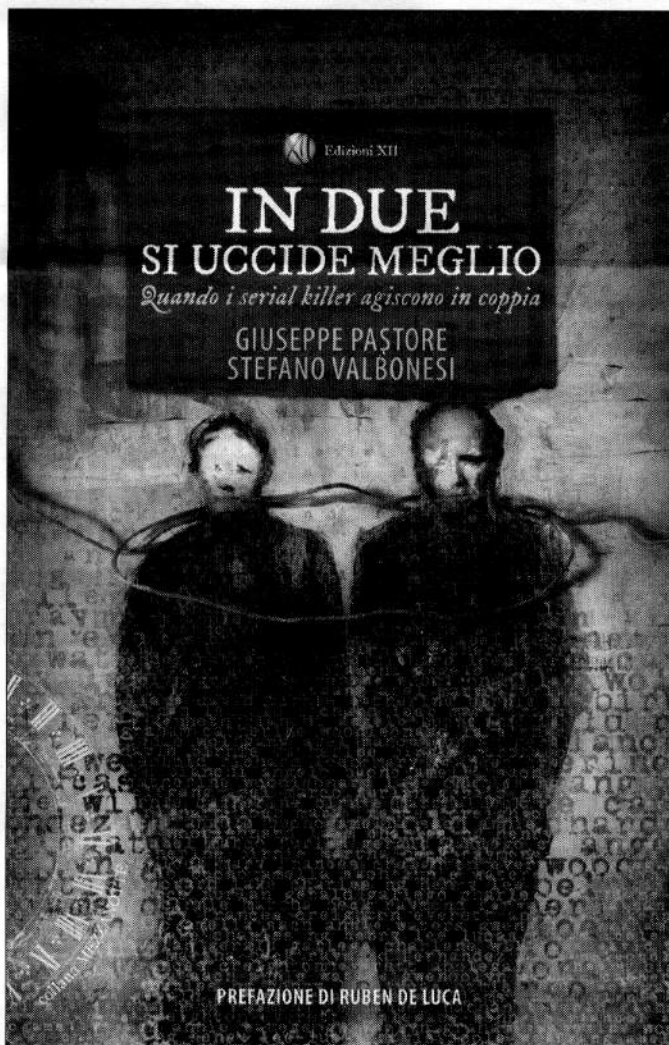
Si dice che in guerra sia sempre la prima vittima. Qualche volta, però, la verità è parte lesa anche nelle aule dei tribunali. Poche, perché la macchina della giustizia funziona meglio di quanto non dicano le polemiche sulla durata dei processi.

Verità l'è morta in quel delitto che ha scosso l'Italia nel marzo 1998 ed oltre. Un episodio che ha portato sotto la luce spietata delle cronache una località pugliese nota solo a frequentatori di ippodromi e maneggi.

Un atto crudele, senza una ragione, mai accertata, contro ogni tentativo di fare luce. Prima, l'ergastolo per **Anna Maria Botticelli** e **Maria Filomena Sica**. Poi, la condanna definitiva a ventuno anni di carcere, per le due liceali. Assassine senza un perché.

Hanno detto di un ordine impartito in sogno dal padre di Mariena, morto quando aveva solo sei mesi.

Hanno lasciato intendere doti paranormali, complicità subliminali. L'Assise accolse la tesi dell'accusa: la vendetta per la promessa disattesa di favorire la fuga presso uno zio della Rocca negli Stati Uniti. Progettavano di evadere



La copertina del libro

dalla realtà angusta del loro paese.

Mai un'ammissione. Semmai, hanno fatto parlare di satanismo, di sette, di sacrifici a Lucifero. Dopotutto, il diavolo sarebbe a suo agio a Castelluccio, con gli zoccoli equini. C'è poco da sorridere, però.

È argomento delicato, da trattare coi guanti, perché anche il delitto bi-femminile nel foggiano conferma: "in coppia si uccide meglio", secondo l'assunto di un saggio di cronaca e criminologia che, a scanso di equivoci, non contempla il caso Rocca.

Sarebbe fuori tema. I due autori, uno avellinese l'altro pescarese, si occupano di serial killer, di assassini che reiterano insieme

azioni delittuose.

Tuttavia, il richiamo alla vicenda pugliese è immediato e affatto arbitrario. Come nel caso di Mariena e Anna Maria, resta una vena di ambiguità nella comportamento di tante coppie assassine. E c'è pure un sospetto di viltà individuale: i protagonisti spostano sull'altro la pulsione ad agire.

Quello che manca nei partner seriali è la follia. I loro "omicidi mostrano un livello di pianificazione e organizzazione superiore", scrive il criminologo Ruben De Luca.

Entrambi vengono giudicati per lo più capaci di intendere e volere. "Due individui lo trovano piacevole e gratificante come an-

dare insieme al cinema o a mangiare la pizza - nota De Luca - e questo disturba l'onnipresente malattia mentale, estratta dal cilindro per spiegare comportamenti del genere".

E se in pochi casi si parla di follia a due, continua e rilevarsi una forma di "lucidità, anche se la responsabilità può essere diversamente distribuita nella coppia".

Lo sostengono gli autori, che alternano agili ricostruzioni narrative alle loro considerazioni.

Un altro punto di forza del libro è l'affrontare fatti certamente aberranti, ma veri, realmente accaduti. Tanto che al confronto diventa una "passeggiata de salute" l'antologia curata da **Luigi Acerbi** e **Daniele Bonfanti** per le Edizioni XII, casa editrice attiva non da molto, con una spiccata vocazione per la letteratura nera come la pece.

*Archetipi* sono dodici racconti ispirati ad altrettanti incubi ancestrali: i demoni, il mito del diluvio, i Golem, la resurrezione, il cannibalismo, l'Uomo Nero, le sirene metà donne metà mostri, i confini del Mondo, la rivolta della natura.

Poi ci sono elementi misteriosi (l'eredità, la maschera, l'anima) da scoprire nelle pagine brevi di Sciallis, Romano e Acerbi, anticipate, come tutte le altre, dalle tavole a colori di due illustratori, i Diramazioni, che impiegano tecniche miste, chine, schizzi, fotografie e quel tanto di Foto-shop che basta.

Racconti da brivido, sì. Inquietanti, scioccanti, da strizza pura, ma irrealistici, come di più non si potrebbe. Fiction dichiarata.

Una buona dose di onestà, rassicurante paura. Da leggere a letto per poi dormire senza spegnere la luce.

Felice Laudadio